

Associazione annua fiorini 18.—
Monarchia aust.-ung. fiorini 22.—
Stati dell'Unione postale
franchi 56.
Semestre e trimestre in propor-
zione.
Un numero della giornata soldi 6
Arretrato soldi 10.
Lettere non affrancate vengono
respinte.
Uffici di Redazione ed Amministra-
zione.
Corso N. 21, II piano.
Telefono N. 476.

L'Indipendente

Il giornale si pubblica tutti
giorni nelle ore pomeridiane meno
la Domenica.
Manoscritti non si restituiscono
anche se non inseriti.

Prezzo delle inserzioni:
la quarta pagina soldi 10 la linea
corpo 7. Annunzi in III pagina s.
40, comunicati, avvisi finanziari,
teatrali e mortuari s. 50 la linea.
Notizie o avvisi nel corpo del
giornale f. 2 ogni spazio di linea.
Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio
Annunzi dell'Indipendente.

Il monumento di Giuseppe Tartini a Pirano

2 AGOSTO 1896

Significato della festa.

Elevando una statua di Giuseppe Tar-
tini, la città di Pirano mette il primo do-
cumento della nostra nuova civiltà. In
quell'Istria, dove i Romani lasciarono in-
signi vestigi del loro dominio e della lo-
ro storia, dove rimase scolpita in monu-
menti innumerevoli la virtù nobilita e
comunale dei tempi veneti, restava ad af-
fermare ancora, con l'illuminato e critico
spirito del secolo decimonono, ciò che la
provincia ha fatto per l'odierno ingenti-
lire dei costumi, per la cultura che ab-
bella i nostri tempi, per il linguaggio e-
terno che ritrova le vie del core nell'u-
niversa umanità. E l'Istria oggi scopre
la prima pietra destinata a tramandare il
suo nome ai venturi con gli attributi del-
l'armonia e della grazia: per mezzo della
sua strenua Pirano, essa affermasi la pri-
ma volta, nel nome di Giuseppe Tartini.

Chi pregia lo sviluppo dato dalle arti
allo spirito umano, si sentirà commosso
nel rimirare cotesta nuova imagine d'ar-
tista consacrata da un popolo. E inten-
derà tutta la poesia di tale atto di gra-
titudine, poiché se gli uomini onorano i
loro capitani incitatori di coraggio nelle
battaglie, i loro scienziati agevolanti l'o-
pera della vita per cresciuta conoscenza
dei suoi segreti, i loro politici e fitantropi,
tanto è loro più dolce onorare l'arti-
sta il quale insegna a dilettarsi, a gioire
di tutte le cose, il quale accresce il pre-
gio delle ore che trascorrono col ride-
stare tutte le armonie dormenti confusa-
mente nei nostri sensi. Egli compie una
scoperta misteriosa di sensazioni che poi
comunica ai fratelli, e queste sensazioni
sono le più profonde, le più originali e le
più pure che si manifestino nel mondo,
quelle che meglio concorrono ad elevare
la specie umana sopra tutte le oscurità
dell'esistenza animalesca e a distinguerla
con il privilegio sereno di rendersi conto
della natura e della sua bellezza.

Disseminate per l'età storiche, molte
memorie sorgono dal passato e i loro ci-
melli ergono come tronchi di grandi al-
beri fulminati. Ma i consoci popoli predi-
ligono fra tutte le opere dell'arte: allor-
ché nacquero belle, son destinate a risve-
gliare perennemente la commozione dei
sensi: su i vecchi quadri, su i vecchi
versi e su le vecchie musiche gli occhi
di tutte le età tributano la lagrima del-
l'animo che li sente: la loro bellezza è
più che la vita: è l'immortalità. E ap-
punto nelle loro opere d'arte certi po-
poli hanno la fortuna di serbare, anche
nei tempi più rovinosi e più tristi, una
sorta di patrimonio che non è inerte, poi-
ché parla agli spiriti, poiché li feconda
dell'alta poesia d'un tempo e li rende
indocili, avidi di risollevarsi e d'emulare.
Oh, quante volte nella risonanza d'un
verso di poeta i figli di genti schiave
credettero udire rumor d'arme, presenti-
rono nuovi liberi tempi e ingagliardirono
membra ed animi a prepararne l'av-
vento!

Basti citare il popolo d'Italia, di cui
la storia, nelle sue glorie come negli e-
roici cordogli, sembra indissolubilmente
intrecciata agli svolgimenti dell'arte: e
questa, forte di sue radici immortali, ne
guidò alto il destino come una energica
spira d'edera ravnava le forze ascendenti
d'un più pigro arbusto.

Non fu sterile il terreno dell'Istria per
l'arte: il mare ed il cielo, contemplati an-
che fra noi da qualche animo pronto ad
afferrarne gli accordi sublimi, gli largi-
rono onde e raggi d'ispirazione generosa.
Ciò attesta il monumento a Giuseppe Tar-
tini. Ciò attesterà — e speriamolo in
breve — un marmo che è dover nostro
levare a un'anima ugualmente innamorata
del grande e dell'infinito: a Vittore
Carpaccio, maestro fra i pittori veneti. E
magari ne potessero sorgere a cento a
cento di queste colonne sormontate da
statue, magari ve ne fossero in ogni piaz-
za del nostro paese, che il solo pensare
ad un artista nobile eleva l'animo in una
sfera gentile e, maturandogli concepimen-
ti superiori della vita, lo rende sol-
dato e apostolo di sempre più perfetta
civiltà.

Ma noi oggi ringraziamo Pirano d'a-
verci dato la prima statua: onore a lei
per il bel musicista italico che onora!
Incliniamoci tutti a quel bronzo e nel-
l'effigie di Giuseppe Tartini veneriamo il
genio e l'immortalità della stirpe nostra.

La vita del Tartini.

L'egregio prof. Benedetti, autore d'uno stu-
dio su Giuseppe Tartini, ci favorisce questo
rapido riassunto della biografia dell'artista:

Giuseppe Tartini nacque a Pirano il 8
aprile 1692 da padre fiorentino, venuto
in Istria in sul cadere del 1679 e stabi-
tosi in questa città per negoziare, e da
madre piranese, appartenente ad una del-
le più antiche famiglie cittadine. Il no-
stro Giuseppe già da fanciullo e da gio-
vine aveva dimostrato quale sarebbe di-
venuto in appresso, giacché grandi furo-
no i progressi da lui fatti nella scuola
di grammatica, dapprima presso i pp. Fil-
lippini di Pirano, ai quali il padre lo a-
veva affidato per la prima educazione;
in quelle di retorica di poi, presso le
Scuole Pie di Capodistria, dove il padre
l'aveva mandato perchè si istruisse spe-
cialmente nelle lingue classiche, avendo
in animo di dedicarlo al sacerdozio. Al-
ternava i suoi studi umanistici collo stu-
dio della musica, e del violino special-
mente, per il quale strumento già da fan-
ciullo aveva avuto speciale predilezione.
Amava molto altresì la scherma, che era
l'unica sua distrazione nelle ore di liber-
tà. Terminati gli studi umanistici e la
retorica, per speciale concessione del
vescovo Naldini, si portò a Padova a
studiarvi teologia presso quella università,
e come era allora uso di tali student-
ti, vestiva l'abito talare. Ma, più che as-
sistere alle lezioni, si mise a menare una
vita spensierata, dedicando piuttosto
il suo tempo al violino e alla scherma,
tanto che non cravi studente d'allora che
secolui potesse competere in quest'arte
difficilissima. Uscito così di carreggiata;
gettò alle ortiche la veste talare dopo il
primo anno, e si mette a studiare il di-
ritto. Passato anco-
ra un anno, benché
si fosse messo con
ardore allo studio,
anche i codici si
ebbero la stessa sor-
te della bibbia, ed
indivisibili suoi com-
pagni non sono che
il violino e la spa-
da, tanto che, non
sapendo come pre-
sentarsi all'austero
padre, aveva già
deliberato di recarsi
a Napoli o a Parigi
per aprirvi pubblica
scuola.

Ma il volto geu-
tile di un'avvenente
fanciulla padoana,
nipote del cardinale
e vescovo Cornaro,
gli fa d'un tratto
mutar pensiero. E
siccome nè il padre,
nè il cardinale vo-
gliono sapere di
questo amore, egli,
punto sgomento, ne
la sposa clandestina-
mente, attirandosi
così l'ira di ambidue,
si che è costretto a
fuggirsi da Padova,
giacché il cardinale
lo voleva o vivo o
morto in sue mani.
Giunto nelle Roma-
gne ripara in Assisi,
dove sapeva trovarsi
un suo parente,
guardiano del mo-
nastero, che lo accoglie come figlio, e
gli ridà quella pace che indarno avrebbe
altrove cercata. Da allora cambia tenore
di vita: lo studio del violino è l'unica
sua occupazione, e un buon padre di
quell'eremo, boemo di nascita, ne lo istruisce
nel contrappunto e nell'arte diffi-
cile de' suoni. Siamo nel 1713, e mentre
tutto è quiete nel monastero, la sola cel-
la del violinista è tutta in subbuglio. Il
diavolo in persona era apparso al dor-
mente violinista, e preso il di lui stru-
mento s'era messo a suonare un'infame
melodia. Tartini svegliatosi di soprassalto,
dà di piglio egli pure al violino e tenta
di riprodurre su esso quanto aveva udito
sonare dal diavolo, e prova e riprova
riesce alla fine a comporre quella sonata
o trillo, che dal diavolo ha nome, e che
è il primo parto del suo genio creatore,

aurora risplendente di una vita attiva,
tutta occupata nello studio per poter poi
istruire gli altri e divenire con vero ma-
gistero dell'arte il vero Maestro delle
Nazioni, e il vero Maestro di una nuova
scienza che da quel tempo si fa mon-
diale.

Scoperto dopo due anni quel suo na-
scondiglio d'Assisi e raggiunto essendo
dalla fedel consorte, si mette con più ar-
dore ancora allo studio del violino, vo-
lendo superare e il Corelli, che fino al-

Kinsky, gran cancelliere di Boemia, chia-
mò il Tartini, e la scelta non poteva es-
ser migliore, giacché anche il geniale
Veracini, che pur fino allora aveva tenu-
to il primato, e che allora trovavasi a
Dresda, non avrebbe potuto far quello
che tutti si promettevano dal Tartini; a
tanto era salita la sua fama. L'entusia-
simo ch'egli destò in Praga fu immenso,
tanto che si ebbe il lusinghiero titolo di
virtuoso di corte, nè fu lasciato partire.
Vi rimase tre anni, sempre applaudito, e
mercé la sua attività divenne il maestro
di quella grande scuola di violino, che
dalla Boemia s'estese poi in tutta la
Germania.

Ritornato a Padova vi apre nel 1723
pubblica scuola di violino, alla quale con-
vennero quanti mai illustri violinisti al-
lora contava l'Europa. E salita essendo an-
cor di più la sua fama tanto Parigi che
Londra fecero istanze perchè si decides-
se ad abbandonare Padova, e la gara
delle due metropoli a tale era giunta da
offrirgli somme favolose perchè vi accon-
sentisse. Ma Tartini tenne fermo ai suoi
principi, e a chi ne lo rimproverava di-
ceva apertamente: chi vuole udirmi so-
nare o avere lezione qui venga, che io
non mi muovo. Un'unica eccezione la fe-
ce più tardi per Roma, dove prima non
era stato, allorchando aveva visitato in
suo viaggio trionfale nel 1722 quasi tutte
le maggiori città d'Italia. La città eterna,
dopo aver udito il Bini, che era stato al-
lievo del nostro violinista, e che perfino
con l'arte sua aveva fatto dimenticare il
Corelli, volle udire anche il maestro di
si grande scolaro. Le ovazioni che gli
furono fatte a Roma entusiasmarono tal-
mente gli animi che ormai non si voleva
che più se ne dipartisse, e all'uopo si

intercedette presso
gli alti dignitari si
ecclesiastici che ci-
vili, e presso al pon-
tefice, che mai sa-
ziavasi di udire so-
nare quel novello
Orfeo. Ma in Padova
d'altra parte era
necessario il suo
ritorno. La scuola
di musica era fre-
quentata e da ita-
liani, francesi, tede-
schi ed inglesi, e
tutti questi recla-
mavano il di lui ri-
torno fra le mura
d'Antenore. — Egli
stesso poi, sofferente
per una cancrena
ad un piede, non
poteva lungamente
esser assente, e le
sue opere di scienza
musicale, che aveva
cominciato a stam-
pare nel 1754, e
la sua corrispon-
denza epistolare con
quasi tutti i dotti ed
artisti d'Europa, e-
rano occupazioni a
lui più care, che
non fossero i vari
trionfi.

Il Bini, il Nardini,
il Manfredi, il Fer-
rari, il Meneghini e
la Lombardini-Sir-
min furono i mi-
gliori suoi scolari
fra gl'italiani; il
Graun, il Neumann
fra i tedeschi;
il Pagin e il Lahoussaye dei fran-
cesi. Non ho detto che dei principali, ma
è dimostrato evidentissimamente non da-
gli italiani, si bene dai francesi e dai te-
deschi, che non v'è scuola di violino in
Europa che non tragga la sua origine
dal nostro violinista fino al sommo Pa-
ganini, fino al Sivori e lo Bazzini in Ita-
lia; fino all'Ernst, al Joachim, al Laube,
allo Helmesberger in Germania; e fino al
Beriot, al Viouxtemps e al Lipinski in
Francia e in Polonia.

L'opera maggiore di scienza musicale
del Tartini si è il «Trattato di musica
secondo le vere scienze dell'armonia»; a
questa fece seguire l'altra non meno pro-
fonda di studi, cioè: «Dissertazione dei
principi dell'armonia musicale, contenuto
nel diatonico genere.» abbiamo poi sei

libri «Delle ragioni e delle proporzioni.»
«La scienza del numero o scienza sperimen-
tale» e un «Trattato delle amenità
del canto.»

L'attività del Tartini poi riguardo alla
musica fu addirittura fenomenale, e se
per le stampe non abbiamo che circa 100
sonate e 200 concerti, non v'è città ca-
pitale, si può dire, che non abbia ancora
inedite altre sonate e concerti tartiniani,
soprattutto Padova, Roma, Parigi e Lon-
dra; tanto che raccolte potrebbero for-
mare una voluminosa biblioteca classica
musicale.

Chiuse il Tartini la sua vita operosa
in Padova il 26 febbraio 1770, compianto
dai Padovani, che lo tenevano per loro
vero figlio, e che pochi anni dopo la di
lui morte gl'inalarono una statua nel
Prato della Valle in mezzo ad altri illu-
stri italiani e stranieri, che la onorarono
o colla mente o col genio; fu compianto
da tutta Italia e dall'intera Europa, che
in lui riconobbe veramente il genio subli-
me, il vero Maestro delle Nazioni; onore
questo che, a ben pochi fu dato di poter
ottenere. Le sue ceneri riposano nella
chiesa di St. Caterina di Padova.

L'opera del Tartini.

Che cosa rimane ai giorni nostri del-
l'opera di Giuseppe Tartini, perchè o-
gnuno rispetti in lui un musicista immor-
tale?

Rispondiamo: ne rimangono una decina
di sonate, che i più illustri violinisti e-
seguiscono nei più importanti concerti, la
Sonata del diavolo e alcune altre: nul-
la di più. Esse bastano a dare al mondo
tutto la prova che il cigno piranese fu
uno dei più eletti autori di musica da
camera che avesse il settecento, uno dei
più ispirati lirici della musica italiana.

Ma non ha lasciato altro il Tartini?
A questo poi conviene rispondere: —
Sì, egli ha lasciato un numero ragguar-
devole di manoscritti, una quantità di so-
nate, di quartetti, d'esercizi, che ove
fossero noti solleverebbero anche a più
alta dignità il suo nome. Ma sventurata-
mente essi rimasero inediti e inediti so-
no ancora. Il comitato per le feste tar-
tiniane aveva pensato di pubblicarle in oc-
casione dello scoprimento della statua
tutta questa musica, della quale il Tebal-
dini di Venezia, che la sfogliò, parla con
riverente meraviglia; e infatti nessun
piedestallo si sarebbe potuto ergere più
degno alla statua di Giuseppe Tartini che
un volume della sua musica, documento
perenne di gloria.

Ma esposta l'idea e fattane richiesta
all'Arca del Santo a Padova, in cui pos-
sesso si trovano i preziosi manoscritti, il
Comitato ebbe quella risposta che non si
aspettava: un rifiuto.
La musica di Giuseppe Tartini si trova
così ancora sottratta alla pubblicità da
parte di chi n'è il padrone materiale: e
questo agli occhi nostri costituisce nulla
più e nulla meno che un arbitrio di fron-
te ai diritti del pubblico di conoscere i ca-
polavori lasciati dal genio, eredità comu-
ne di quanti hanno la nobile ambizione di
abbellir l'animo loro.

Ammettiamo che si vantino diritti sulla
proprietà dei manoscritti; non ammettia-
mo che si sequestri un patrimonio spiri-
tuale, che si intercetti un'ispirazione, des-
tinata a diffondersi libera e a far tutti
ugualmente partecipi del diletto e dell'in-
segnamento che essa contiene.

Una sola spiegazione possiamo darci
del diniego opposto dall'Arca del Santo
di Padova: che essa voglia cioè riservar-
si l'onore dell'iniziativa d'un'integra e
degnata pubblicazione delle opere manoscrit-
te di Giuseppe Tartini.

Oltre alle opere tartiniane che trovansi
a Padova, ve n'ha un certo numero nel-
l'archivio comunale di Pirano, di prop-
rietà, quest'ultime della famiglia Vatta,
erede Tartini; di queste possiamo dare
l'elenco:

1. Scienza universale delle ragioni e
proporzioni, espressa ad insegnare col
numero, contenuta e dimostrata nel cer-
chio. Libri VII ordinati ed illustrati da
Don Giovanni Alberto Colombo, prof. pri-
mario in filosofia e fisica sperimentale a
Padova.

Questa è copia e contiene circa 1200
pagine.
2. Supplemento necessario che dicen-



ta epilogò dell'opera antecedente. Copia di circa 300 pagine.

3. Estratto dell'opera N. 1 fatto da Tartini — Copia.

4. Libri VI delle ragioni e loro mezzi determinati: armonico, geometrico, armetico e contrarmonico; osservazioni delle ragioni e loro mezzi determinati; ordine delle cose naturali; osservazioni sul cordino e sul terzo suono; sui triangoli pittagorici; rapporto tra il diametro e la circonferenza. — Copia.

5. Del suono fondamentale. Autografo.

6. Critiche ed illustrazioni sull'opera N. 1 di Giuseppe Tartini di Don G. A. Colombo. Un grosso volume.

7. Frammenti autografi su varie questioni matematico-musicali — circa 100 pagine.

8. Corrispondenza Tartini — Riccati; lettere scientifiche sul principio dell'armonia. Prezioso manoscritto ceduto nel 1886 al Comune di Pirano dal prof. Matteo Petronio.

Di tutti questi manoscritti e d'altre memorie tartiniane che trovansi a Pirano sarà visibile domani per cura dell'egregia famiglia Vatta una minuscola esposizione nella casa che già apparteneva ai Tartini.

Il lavoro del Comitato e l'opera d'arte.

L'idea generosa di erigere un monumento a Giuseppe Tartini, qui nella città dove sortì i natali, e dove di lui non ha vi altro pubblico ricordo che il nome dato alla piazza maggiore, ed una breve scritta lapidaria sulla facciata principale della casa che già fu di sua famiglia, forse a Pirano ancora nel 1870, ricorrendo a di 8 aprile di quell'anno il primo centenario della nascita del grande violinista. Ma o che i tempi non fossero maturi l'opinione pubblica non preparata, non le forze potenti quanto volontà e sentimento, per disparità di vedute sviluppatasi in seno al patrio Consiglio, il progetto allora abortì e ne fu differita l'attuazione.

A di 14 aprile 1888 invece, podestà di Pirano l'avvocato Domenico Fragiaco, accettando con unanime plauso la proposta della sua deputazione, il patrio Consiglio deliberava di celebrare solennemente nel 1892 la seconda secolare ricorrenza della nascita di Giuseppe Tartini, ed istituiva a tal uopo un comitato provinciale composto di rappresentanti dei principali Municipi della Provincia, nonché delle varie corporazioni d'arti, scienze e lettere che ne rappresentano il movimento intellettuale; comitato che già nel suo primo convegno tenutosi solennemente a Pirano, decretava non potersi in altro modo congedo della sua fama onorare il grande musicista che erigendogli un monumento sulla piazza maggiore della nativa sua città.

A un appello diramato in data 26 giugno 1890 dal comitato corrisposero con unanime e patriottico slancio Municipi e Società di tutte le provincie italiane dell'impero: prima la generosa Trieste che in un grandioso concerto dandosi dal celebre violinista belga Cesare Thompson, appositamente accorso da Bruxelles, versò nelle casse del comitato il cospicuo importo di f. 2500; corrispose la stampa tutta consenziente a sentimenti nostri, caldeggiando l'idea; corrisposero i privati cittadini ed in ispecie gli istrianzi dimoranti all'estero che in tale occasione vollero ricordare proficuamente la lontana patria. Raccolta così una parte della somma occorrente, il comitato già in sullo scorcio dell'anno 1890 incaricava in via privata due insigni artisti: Andrea Malfatti ed Antonio prof. Dal Zotto, di presentare dei bozzetti nella progettata statua in bronzo su piedestallo di marmo. Di 4 bozzetti presentati, uno dal Dal Zotto, due dai Malfatti ed uno dal triestino Taddio, una giuria d'artisti triestini scelse quello del Dal Zotto al quale fu perciò affidata la esecuzione dell'opera con contratto 20 aprile 1891.

La statua che doveva essere compiuta ancora nel 1892 ed inaugurata a di 8 aprile dell'anno stesso, per cause varie indipendenti dalla volontà del comitato, tra cui non ultima grave sciagura familiare toccata all'egregio artefice che ne paralizzò per parecchio tempo l'attività, vide prorogato di ben 4 anni il suo desiato avvento alla luce ed arrivata a Pirano a di 17 giugno p. p. da più d'un mese riposa sul marmoreo suo zoccolo, attendendo che un cenno dell'esimio presidente del comitato dott. Giuseppe Bubba ne scopra e riveli le bellezze all'ammirazione degli istrianzi.

La statua di bronzo, fusa nella fonderia artistica del cav. Munaretti di Venezia, è alta m. 2.40; il zoccolo in marmo grigio delle cave del Carso triestino, eseguito su disegno dello stesso scultore nel laboratorio dello sculpellino sig. Francesco Tamburlini in Trieste è alto m. 4; tutto il monumento misura adunque metri 6.40. — Il monumento è in stile barocco, e com'è già noto, per giudizio competentissimo d'artisti fu giudicata opera geniale; tra le migliori se non la migliore forse delle opere dell'insigne scultore veneziano. — Il grande violinista è

raffigurato in piedi nel pittoresco costume dei nostri bisnonni, il viso sorridente, l'orecchio attento alle ultime vibrazioni d'una sonata appena eseguita, forse il famoso "trillo del diavolo"; la destra alzata tiene l'archetto, mentre la sinistra stringe nervosamente il violino appoggiato al fianco. Sul zoccolo la semplice scritta: «A Giuseppe Tartini. L'Istria. 1896».

L'inno d'inaugurazione.

Avendo saggiamente deliberato di celebrare altresì con solennità musicale lo scoprimento della statua elevata al musicista insigne, il comitato promotore si rivolse perciò — e poteva altrimenti? — all'illustre compositore che onora la provincia nostra ad Antonio Smareglia, il più gagliardo temperamento che abbiano dato queste terre alla musica dopo la morte del Tartini.

Antonio Smareglia accettò con entusiasmo di comporre un lavoro per l'inaugurazione. Adottato il principio che per

il carattere popolare e grandioso della cerimonia, convenisse valersi dei più ampi mezzi concessi all'arte, egli immaginò un concetto, al cui svolgimento cooperassero e banda e coro.

Imaginò cioè l'entrata festosa del Tartini nel soggiorno delle muse, fra gli artisti e i poeti acclamanti a lui che s'avanza, accompagnato come da un alito fugace dalle reminiscenze aeree della sua celebre *Sonata del diavolo*. Al fantastico spettacolo, ebra di gioia e d'orgoglio la sua patria terra si unisce e dal cuore dei suoi figli scoppia un inno d'esultanza.

Questo il pensiero della marcia inno, che verrà domani eseguita in faccia al monumento appena scoperto da una numerosissima banda e da duecento voci, sotto la direzione del maestro Meriggioni di Pirano.

Antonio Smareglia si rivolse, perchè gli scrivesse le parole della composizione, al suo e nostro amico, Silvio Benzo, il quale diede i versi seguenti:

*Monte Parusio è in festa per l'infiammato acido,
che al cenno de la Gloria su l'ardue vette sal:
ebra la terra ancora non crede al suo congedo:
ei l'inebriò d'olimpia musica e d'infernal.*

*Per lui le tube acclamano da l' magico metallo
e ai sacri lauri avvolgono le pieghe i gonfalon:
su da le rive intanto d'un mare di cristallo,
voce di turba lirica, prorompe una canzon:*

*Gloria, o Genio! d'un popolo in festa
va per varia squillante tributo:
spiega l'ali esultanti il saluto
di color ch'ebber fama da te.*

*Per l'alloro che il fronte ti cinge,
per il canto che intorno ti suona,
l'imo petto una voce sprigiona
che di gente terrena non è.*

*Tu spiravi a le notti de l'Adria
questa musica ebrezza infinita:
noi ti diamo il gioir de la vita
onde tu ci svelavi il mister.*

*Gloria, gloria, o Tartini, o prodigio!
Gloria, o notti solenni e canore!
Gloria, o Patria, per g'inni d'amore
che accogliesti dal tuo cavalier!*

L'autore del monumento.

Antonio Dal Zotto è nato a Venezia nel 1841. Dopo la morte di Luigi Ferrari il Dal Zotto succedette a questi nella direzione della r. Accademia di Belle Arti. Il nome del Dal Zotto corse acclamato per tutta Italia quando venne inaugurato il monumento a Carlo Goldoni, opera questa che affermò la fama dell'artista. Il monumento a Tiziano eretto a Pieve di Cadore che diede ispirazione alla musa di Carducci è pure opera dell'illustre artista il quale anche nella statua di Vittorio Emanuele che si erge sulla torre di San Martino diede saggio di una profonda conoscenza della forma. Dedicatosi dapprima all'arte decorativa, il Dal Zotto occupa oggi posto eminente tra gli scultori italiani.

Il monumento a Tartini, del quale va anzitutto presa in riflesso la figura, è opera che conferma la bella e meritata fama che circonda il nome di questo geniale artista. Del cuore di Antonio Dal Zotto parla l'atto munificente che abbiamo ieri registrato.

Pubblicazioni d'occasione.

Dobbiamo tener conto come ci arrivano delle molte pubblicazioni che l'avvenimento di domani ha suggerito all'estro dei poeti o all'erudizione degli studiosi.

I primi a venire sono i poeti. Riceviamo da Pirano un carme del venerando patriota dott. Nazario Stradi, che svolgendo il suo concetto di lode a Pirano e al Tartini con espressioni d'immensa tenerezza patria, conclude, robustamente affrontando gli avversari dell'oggi:

«A quei, che spinti da ingordigia insane
Ergono baldanzosi,
Fermi diam: temerità è la vostra,
La legge è scritta, questa terra è nostra».

Altra lirica manda da Lodi il nobile spirito che ad ogni fremito di terra istria na accorda il vibrare dalla sua cetra: Paolo Tedeschi vogliamo dire: e naturalmente il suo è un carme di forma e letta, di pensiero purissimo e d'amor patrio ardente.

Tre lettere del Tartini.

Riceviamo dell'egregio prof. Monici: *Egregio Signor Direttore*, poiché siamo alla vigilia dell'inaugurazione del monumento al celebre Tartini, gloria italiana e del mondo intero, spero non riuscirà discaro ai lettori del suo pregiato giornale di scorrere tre lettere del sommo artista, che con altre si conservano tra i manoscritti dell'Accademia di Rovigno.

Artisticamente più importante è la prima, le altre due dinotano le qualità d'animo e l'alto intendimento religioso:

«Riflettendo io qualche volta al caso occorso delle mie composizioni sentite di Sua Maestà ma non eseguite dai miei scolari; e considerando nello stesso tem-

po la disdetta di non essermi sinora riuscito di aver in codesta Corte un mio scolare, quando ne ho di famosi in molte Corti d'Europa (non ponendo in conto il signor Grauni che fu mio scolare per poco tempo e in mia gioventù) mi viene la tentazione di applicarla ella, mio benigno Padrone, acciò dato il buon punto insinu a Sua Maestà che mandi qui alla mia scuola qualche giovane di abilità per essere istrutto nel violino. Il fatto si è, che questa mia tentazione è troppo ragionevole, si in riguardo a cotesto Monarca meraviglioso e singolare nella Musica come in ogni cosa; si in riguardo alla mia forza e sicurezza presente di ridurre a perfezione qualsivoglia giovane anco di mediocre abilità, che abbia voglia di studiare. A questo mio desiderio non veggo che due opposizioni; la persuasione del Monarca e la scelta del giovane. Io non m'impegno certamente di sciogliere la prima: ella veda, s'è cosa possibile, la seconda sì perchè non essendovi fretta, con tutto comodo si può sciogliere costi, e iniziare quel tale, che viene destinato per la mia scuola. E' verissimo che intanto possono correr anni et lo invecchiare, o morire. Ma nemmeno questo è obietto, perchè qui in Padova vi è un giovane dilettante mio scolare (si chiama Michele Straticò, et è persona civile) che in mia mancanza potrebbe essere sciolto Maestro del giovane destinato. E' certissimo che se ben nato tale, non direbbe di no ad un tal Monarca; et è certissimo, che nel suonare e comporre è famoso, è distinto fra tutti i miei scolari, perchè possiede l'anima intera della mia scuola. Insomma la mia ragionevole superbia vuole, che ad ogni patto io abbia il vantaggio di far sentire la mia Musica ben eseguita a cotesto Monarca. Però la supplico d'interessarsene, mentre umiliandolo li miei ossequi mi rispetti, mi rassegnò sempre più del signor Conte mio Padrone e Signore.

Padova li 7 Luglio 1750.

Devol.mo Obb.mo Servitore
Giuseppe Tartini.

Questa lettera sebbene non indirizzata, è facile supporre diretta al conte Francesco Algarotti (1712 1764) celebre letterato e scienziato veneziano, che viveva allora alla Corte di Federico il Grande in Berlino godendo alta stima e favore. Lo afferma poi il fatto, che Tartini nominava il Graun vivente pure in quella Corte. Dalla letterari sulla questa giusta coscienza che il grande artista aveva di sé stesso. «Nei casi estremi si ricorre a' Padroni di cuore e di testa. In mano del Fattor di Casa Bonacosa a confini Ferraresi nella selva di Crespino vi sono due sporte. In una vi sono tre scaldini, nell'altra vi è una pezza di tela finissima di sessanta braccia in circa, due cappelli, e un invollo in tela incerata, che contiene dieci braccia di lustrino di Firenze. Tutto

ciò fu ivi mandato dalla Signora Contessa Lolli, non avendo saputo o potuto in altro modo dopo tre mesi e più ch'era in di lei mani per essere mandato in Padova, o almeno dentro lo Stato Veneto. La tela, i cappelli e il lustrino è di mia commissione, ma di mia ragione non vi è che il lustrino per altro più pericoloso del rimanente. Il sig. conte Decio Trento, di cui è la tela, il sig. Francesco di lui fratello, e il sig. Rav. Bortolo Salvatico, di cui sono i cappelli, mi han addossato l'incarico di compir l'impresa, e a far venire questa roba in Padova. Io che distintamente devo tutto al sig. Conte Decio, gli ho promesso di far il possibile senza dirgli il modo. Ho libertà di spendere quanto bisogna per questo effetto, e ho vera premura di servir il Padrone. Ecco dunque umiliato il mio bisogno e la mia premura a V. S. Ill.ma ch'è il solo, su cui posso fondarmi e per la infinita bontà che ha per me, e per cauta direzione dell'affare. So benissimo che la mia supplica è arditissima e meriterebbe più castigo che grazia. Se il lustrino è di troppa gelosia, sia levato dalla sporta, e posto in sacoccia, o su altro luogo, giacchè il volume è ben piccolo.

«La carta qui inclusa è necessaria per essere presentata al Fattore, senza di cui ha ordine di non consegnar la roba a chi si sia. Mi perdoni, e mi faccia questa carità, e umiliandole li miei ossequi rispetti, mi rassegnò di V. S. Ill.ma»
Padova li 17 Agosto 1744.

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Giuseppe Tartini.

«Confesso il mio errore, ch'è di non esser stato almeno per metà tanto sollecito in ringraziarla, di quanto è stato V. S. Illustrissima in favorirmi. Scusi in qualche parte la mia tardanza per essere caduto il giorno di posta nel giorno della Festività della Madonna, la di cui metà costantemente ho dovuto occupare nel mio doppio debito in Chiesa. Ora io ringrazio V. S. Illustrissima, non a dovere con le parole, ma col cuore abbastanza; tale è il sentimento che ho interno e della grazia ricevuta, grande e compita, e del mio debito per questa cagione, e per la principale di tutte, che è la bontà di V. S. Illustrissima verso di me affatto immeritevole. Io son solito di ricorrere a S. Antonio, acciò egli interceda da Dio ai miei Benefattori la ricompensa, quando io ricevo da' medesimi tal sorte di benefici, che non possono da me ricompensarsi particolarmente in disparità tale, qual'è da V. S. Illustrissima a me. Così farò presentemente, e lo farò di cuore, e lo farò finchè vivo, mentre umiliandolo li miei ossequiosissimi rispetti, mi rassegnò sempre di V. S. Ill.ma»
Padova, li 11. Sett. 1744

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Giuseppe Tartini.

Nella seconda lettera, che pare diretta a certo Silvestri di Rovigo, emerge il modo semplice e squisitamente gentile con cui chiede un favore. Nella terza poi, il senso di profonda gratitudine e l'entusiasmo del fervido credente.

Prof. A. Monici.

Gazzettino di città

Le feste a Pirano. — Le gite e gli ospiti.

All'estesa cronaca tartiniana che abbiamo raccolto per il numero d'oggi, aggiungiamo, nel disordine in cui ci pervengono le notizie di pura cronaca riferentisi all'avvenimento solenne di Pirano.

Al banchetto ufficiale che avrà luogo dopo l'inaugurazione saranno degnamente rappresentati 27 municipi, 18 società e 14 giornali. Vi ritroveremo affratellati ai migliori nostri l'illustre Fradeletto di Venezia, Attilio Centelli, corrispondente dell' *Illustrazione italiana*, il pittore Cesare Laurenti, lo scultore Dal Zotto, autore del monumento.

Il Centelli e il Dal Zotto son già arrivati stamane e ripartirono per Pirano; mentre il Fradeletto, poco fidandosi del cattivo mare, giungerà questa sera tra noi.

All'inaugurazione del monumento parleranno soltanto il presidente del comitato, l'egregio dott. Bubba, e l'esimio dott. Fragiaco, podestà di Pirano.

Pompeo Molmenti, l'illustre scrittore veneto e deputato al Parlamento italiano, invitato alla festa, ha risposto con la seguente nobile lettera:

Ill.mo Signor Podestà.

La parola è inuguale ad esprimere la mia riconoscenza per il gentile invito che Ella ebbe la cortesia d'inviarmi col mezzo del comm. Dal Zotto. Ed era mia intenzione di partire stasera per Pirano, se molte cure non me lo avessero all'ultimo momento impedito. E sarei stato lieto ed orgoglioso di portare la parola e l'augurio di Venezia madre a questa nobile festa tutta italiana.

Ella mi consideri presente e creda che il più modesto ma il più caldo applauso a questo tributo d'onore reso da genti italiane ad una gloria italiana viene dal cuore di

Pompeo Molmenti
deputato al Parlamento.

Gi consta che un caloroso dispaccio venne spedito a Pirano dall'illustre comm. Federico Stefani, direttore dell'Archivio di Stato a Venezia, a nome dell'Associazione veneta di storia patria; e una lettera lusinghiera dal consiglio dell'Accademia di Belle Arti a Venezia, compiacendosi che un allievo suo, il cav. Dal Zotto, sia l'autore del monumento.

Ecco l'elenco dei piroscafi che domani, domenica, si staccheranno dalla nostra riva diretti a Pirano:

Il *Gravosa* alle 8 ant. e alle 3.30 p. da Trieste; alla 1 e alle 10.45 pom. da Pirano.

Il *Dalmazia* dal molo S. Carlo alle 7 ant.

Il *S. Marco* dalla riva della Sanità alle 7.30 ant. e 3.40 pom.; ritorno da Pirano all'1 ed alle 3.45 pom.

L' *Egle* alle 9.30 ant., 3 e 6 pom.; ritorno da Pirano alle 12 mer., 4.45 e 8.15 pom.

Il *Bojana* alle ore 3.15; ritorno da Pirano alle 9 pom.

L' *Istria* alle 3.30 e da Pirano alle 9.30 pom.

Il *Santorio* da Trieste alle ore 7.30 ant. e 3.45; da Pirano alle 7.30 e 9.30 pom.

Il *Bagnara* da Trieste alle 3.30 pom.; da Pirano alle 8.15 pom.

Il *Quieto*, partenza alle ore 3.15 pom. e ritorno alle ore 9 pom.

Il piroscalo del Lloyd Stefani partirà domenica mattina alle 9 ant. dal molo San Carlo, portando i soci dell' *Unione Ginnastica*, e ripartirà da Pirano alla sera. Prezzo di passaggio: 80 soldi; pranzo a bordo f. 1.50

Fin da stamane l'esodo dei Triestini alla volta di Pirano ha preso proporzioni superiori ad ogni aspettativa. Tutti i piroscafi sono partiti stracarichi di passeggeri.

Città e territorio.

A proposito di quanto abbiamo pubblicato ieri su questo argomento riceviamo la seguente:

«Eccomi di nuovo a rispondere, ma l'argomento, le ragioni e la forma usata dal mio egregio contraddittore mi obbligano a farlo.

Nel fine siamo concordi, dove c'è diversità di vedute è nei mezzi ed anche nelle circostanze di fatto.

Si, anche in quest'ultima, che mentre il suddetto ravvisa nelle provocazioni od ostilità dei nostri buoni villici fenomeni direi così sporadici che non affettano e non incolpano la totalità del contado, io li considero quale prodotto di una inquinazione degli agitatori che già si infiltrò nella massa dei nostri territoriali. I fattacci, come quello di S. Pollai sono fortunatamente rari, ma l'umore antitaliano non è già superficialmente sparso ma radicato nel territorio ed anche più in là. Conosco tutto il territorio ed anche un circuito maggiore, ma non di rado ho trovato delle persone cui il loro mestiere p. e. di osti consiglierebbe a non esser politici ma di badare ai loro interessi, eppure costoro profondamente impanslavati (scusate il nuovo verbo) non si peritano a guardar di sguineccio quei poveri gonzi di cittadini che apportano i fiorini da Trieste, di inaberare il tricolore di Mosca, del quale, detto così per incidenza, si vedono non unici esemplari anche nel nostro immediato suburbio. — Non parlo dei preti, ho lodato già alcuni, oggi potrei biasimare degli altri, ma se la nostra Curia vescovile è stata antitaliana, ognuno può immaginarsi cosa saranno i reverendi dell'altipiano e cosa sarà la plebe incosciente che li ascolta.

Veniamo ai mezzi. L'egregio preopinante rifugge da rappresaglie — noto per la verità che io proposi di studiarle frattanto, se, come e quando si abbiano ad usarle lo direbbe soltanto un studio maturo — indi, teme che usandole noi non ci troveremo di fronte al solo territorio ma ancora ad accorsi avversari potenti — ma crede egli che se l'occhio acuto della Panslavia si accorgesse delle rappresaglie, non si accorgerebbe forse della missione civilizzatrice da lui proposta? Oh scusi la mia franchezza, ma credo che essa darebbe nell'occhio altrettanto bene ed altrettanto presto.

I sobillatori morali e materiali del territorio sono purtroppo imprevedibili colla fiocina del codice; i sobillati raramente — se si vuole essere prudenti bisogna promunirsi e studiare la difesa, blanda, energica o a tutta oltranza, ma mai illegale, per usarla come gli eventi la consiglieranno. — L'Istria e soprattutto la Dalmazia, la povera Dalmazia sieno nel pensiero incessantemente a chi sarà chiamato a ri-ordarle.

Rassegna Artistica.

*. Scrivono da Milano al *Berliner Tageblatt* che la Regina d'Italia sta lavorando alle ultime scene d'un dramma che verrà rappresentato quest'autunno.

MORTI

In città insinuatli li. I corr.
Curet Libera m. 1. Rozzol 851.
Francesconi Orsola a. 65 v. Bergamasco 16.
Costanzo Angela a. 26 v. Eta 1.
Piravetz Maria a. 2 Corso 6.
Grünwald Giuseppe m. 4 L2 Guardiella 137.
Obersnù Giovanni a. 69 v. Piccolomini 2.
Bovolenta Anna a. 72 v. Piccola fornace 1.
Gregorutti Giovanni m. 8 v. Farneto 30.
Andrian Arrigo m. 8 Scorcio 84.
Ospitale civico addi 30:
Antonich Antonia a. 3 — Comici Agnese a.
73 — Sverzut Pio a. 65 — Luzan Giovanni a.
46 — Susmel Caterina a. 51. — Carusa Lucia
anni 26.

Cronaca varia

Per l'abolizione del corsetto.
Una petizione originalissima, è stata mandata alla Camera francese da un tale *monsieur Plaguel*.

Egli forse, per punire una moglie *coquette* o castigare una suocera impudente malgrado l'età, si fece l'iniziatore di una sottoscrizione pubblica invocante dal governo l'abolizione del corsetto, o — per lo meno — una tassa rilevante su di esso.

E come constatare la presenza o no del busto? E quali guardie... doganali, diciamo così, adibirne alla verifica?

Però la vecchia e mai risolta questione, messa nuovamente di moda, ha dato luogo a statistiche e ad interviste.

Per queste, i medici fra il sì ed il no, sono... di parere contrario, come il marchese Colombi; quelle rispondono che ogni anno in Francia si fabbricano 80 milioni di corsetti.

Il *Gaulois* intanto ha domandato il parere delle sue lettrici.

Le risposte hanno diluviato: spiritosa fra le altre quella della signora Darlaud: — Pih! la supida corazza della donna civetta! Fino a venticinque anni si può farne a meno. Io vi rinuncio volentieri.

Che ne pensate, lettrici? **Camieriere e segretario.**

Questa leggera variante al titolo di una graziosa commedia di Scribe, potrebbe essere applicata a un aneddoto che giunge fresco fresco da Parigi.

Quattro giovani impiegati alla prefettura della Senna si erano renati all'Alcazar d'estate.

Un camieriere si avvicinò loro sorridente, col tovagliuolo sul braccio; e la loro sorpresa fu estrema riconoscendo in lui... uno dei segretari particolari di S. E. il re.

Il camieriere raccontò che per accrescere i suoi guadagni, egli fa da segretario dal prefetto il giorno, e da camieriere da caffè la sera.

Egli non ha detto quale di queste due professioni... liberali gli frutti di più.

**Il viaggio dal principe di Napoli
La smentita del suo fidanzamento.**

Abbiamo da Roma: Il principe di Napoli farà un viaggio di circa un mese col suo yacht "Gayola" sulle coste di Sicilia e Grecia. Al ritorno si recherà a Siena ad assistere fra il 25 e il 26 agosto, alla gran rivista delle truppe dell'8.º corpo d'armata che allora avranno ultimato le manovre fra le valli del Greve e dell'Elsa al comando del generale Pierantoni, comandante la divisione di Livorno.

Finite le manovre vi sarà un movimento nei comandanti di corpi d'armata destinandosi il principe di Napoli al comando del 10.º corpo a Napoli, donde il generale Sterpone passerà a Torino al 1.º corpo d'armata.

E' insussistente la voce che il principe di Napoli debba recarsi nel Montenegro, come è insussistente la voce del suo fidanzamento colla principessa Elena, malgrado le voci che lo confermano.

Lo Scià di Persia a Roma.

Abbiamo da Pietroburgo, 31: Lo Scià di Persia — dopo visitato lo Czar, l'imperatore Guglielmo, la regina Vittoria, l'imperatore Francesco Giuseppe e il presidente della Repubblica francese Faure — andrà in Italia, dove sarà ricevuto ufficialmente a Roma dai sovrani. Visiterà anche le principali città italiane.

Lo Czar a Parigi.

Da Parigi 30: Corre voce che lo czar verrà a Parigi verso il 15 settembre.

Il *Journal des Débats* annunzia che il Ministero degli esteri ha scelto il luogo di residenza dello czar quando sarà ospite di Parigi. Roujon, direttore delle Belle Arti, ha avute istruzioni per preparare gli appartamenti al *quai d'Orsay*. Al Ministero degli esteri non si conferma né si smentisce la notizia.

Un gruppo di notizie della spedizione contro i dervisci.

Telegrafano dal Cairo, 30: Il colera, le febbri tifoidee, le gastroenteriti ed altri malanni continuano a mietere vittime numerose nell'esercito anglo-egiziano. Un dispaccio del sirdar annun-

zia la morte del corrispondente del *New-York-Herald*, avvenuta nell'ospedale provvisorio di Wady-Halfa. Ancora ieri l'altro mandava dispacci al suo giornale. Il male lo colse di notte e in 24 ore lo spense. E' il secondo corrispondente di questo giornale che muore agli avamposti della spedizione anglo-egiziana!

Le notizie che si hanno dei dervisci sono queste:

L'emiro Osman Azrac, comandante le truppe avanzate, è attualmente presso Kermer dove attende al vettoviaggiamento di Dongola. Tutti i giorni sono centinaia di carri, carichi per la maggior parte di grano, che vengono avviati alla volta di quella città, locchè conferma che i dervisci intendono di farne la loro base delle future operazioni militari, mettendola in istato di sopportare anche un lungo assedio.

Dongola sarà non solo abbondantemente vettoviaggiata, ma sarà armata coi migliori cannoni posseduti dai dervisci.

Notizie recentissime

Il romanzo della torpediniera. — Roma 31. Il Tornelli telegrafò alla Consulta che in seguito ad un'accurata inchiesta fatta eseguire dal prefetto di Tolone, risultò che la torpediniera entrata nel porto la notte dal 28 al 29 era francese. Nessuno vide il biglietto dell'ufficiale italiano Girosi.

Congresso socialista. — Londra 31. Il congresso internazionale socialista rilasciò un appello alle classi lavoratrici di tutti i paesi eccitandole ad organizzarsi per combattere il capitalismo e per fare valere i principi della democrazia internazionale.

Una bomba. — Marsiglia 31. Ieri sera esplose tosto il portone di una casa una bomba di dinamite che arrecò danni materiali.

I primi 47 prigionieri a Massaua. — Roma 31. Al ministero della guerra è giunta la notizia che i 47 prigionieri già liberati sono arrivati a Massaua in buonissima salute. La *Tribuna* conferma tali notizie e narra in tutti i particolari il viaggio, privo d'altronde di certe peripezie dei prigionieri dallo Scioa a Gibuti e quindi a Massaua.

I disordini di Macedonia. — Belgrado 31. Il giornale governativo "Videlo" riceve da Salonicco notizie secondo le quali la situazione in quella città è pericolosa, essendochè i maomettani tengono adunanze nelle moschee e manifestano vedute ostili contro i cristiani. Le truppe turche fanno servizio di pattuglia giorno e notte per proteggere le case dei cristiani e le sedi dei consolati.

Costantinopoli 31. Un comunicato ufficiale contesta ancora una volta le notizie sparse all'estero che nella Macedonia si sia manifestata la rivolta. Il comunicato dice che si tratta unicamente di bande di predoni, a cui viene data la caccia dalla gendarmeria e da distaccamenti di truppe.

Cautela per le nuove nomine di senatori. — Roma 31. Essendosi parlato di infornata prossima di senatori, assunsi informazioni dalle quali risulta che per ora non si provvederà ad alcuna nomina di nuovi senatori, volendo il governo procedere con grande cautela nella scelta dei nomi per non irritare in nessun modo il Senato. La lista, in ogni modo, non potrebbe essere pubblicata che per l'apertura della nuova sessione, in novembre.

Il bilancio della guerra. — Roma 31. Persistono nei circoli militari le voci di negoziati fra gli on. ministro della guerra e quello del Tesoro per la consolidazione del bilancio della guerra per un quinquennio almeno. In tal caso il Parlamento voterebbe il detto bilancio per un tale periodo di tempo. Senonchè si fanno varie obiezioni a tale sistema e si osserva che se pure le Camere lo votassero, si sarebbe ben lungi dal poter far calcolo sopra una sistemazione definitiva per un periodo di tempo della questione militare. Un nuovo ministro non si riterrebbe vincolato e presenterebbe alla Camera nuove proposte sicchè mancherebbe sempre la sicurezza della stabilità. Basta invero pensare a che è avvenuto in questi ultimi anni per convincersi che avverrebbe così.

Finanza, Commercio e Navigazione

Listino del 31.
Napoleoni 9.50. — a 9.51.50 Zecchini — a —
Lire sterline — a —, Londra 119.60
a 119.90, Francia 47.50 a 47.65, Italia 44.25 a
44.40, Bancote germaniche 58.60 a 58.80,
Rendita italiana 86.50 a 86.75, Prestiti greci
150 — a 155.—

Parigi chiusa del 31.
Rendita francese 3%, 101.80, Rendita italiana
87.50, Exterior spagnolo 63.68, Ottomana
540.

Dopoborsa migliori.
Antiborsa di Vienna del 1.
Azioni del Credit Austr. 361.— poi —, —
idem ungh. 337.25, Anglo 135.50 Union 289.—,
Bankverein 266.— Lander 250.50 Alpine 80.10
Rima 236.75, Pragererisen 677.—, Staatsbahn
358.75, Elbethal 274.— Lombarda 102.25 Boden-
credit 446.— Danubiane 482.— Tabacchi —
Lotti turchi 49.90, Marchi germanici 58.81.
Migliori.

Un boicottaggio della Cina contro l'Europa.

Telegrafano da Parigi:
Da un rapporto indirizzato alla Società geografica commerciale di Parigi risulta che si formarono sindacati commerciali cinesi estremamente potenti per evitare ai commercianti indigeni di comprar merci europee nei porti aperti al commercio straniero.

Le ordinanze favorevoli del governo cinese restano dunque lettera morta quanto ai loro effetti. L'infrazione da parte dei mercanti cinesi a questa legge di ostracismo, edita da questi sindacati, sarà per essi la soppressione immediata di tutto il credito. Il viaggio di Li-Hung-Tchang in Europa non ha certamente i risultati commerciali attribuitigli.

Forestieri in arrivo.

HOTEL DELORME. Roberto Heimpel console dei Paesi Bassi da Corfù — Marchesa Isabella Polesini poss. Parenzo — Angelo Danon poss. Parenzo — R. L. Wolf con fam. ing. Vienna — Riccardo Bolgeri, Alessandro Levy, neg. Linz s. d. I. Krüchel stud. Accademico Radnitz — Estamer Broadbent negoz. Birmingham.

Nostri Telegrammi

Il ministero italiano.

ROMA 1. Dopo il consiglio di ministri tenutosi ieri, in cui l'on. Luzzatti prevede un disavanzo di 30 milioni per il prossimo esercizio e in cui si scartò definitivamente l'idea delle elezioni nel venturo autunno, il ministero prese le vacanze. Iersera parlò l'on. Prinetti per Merate; oggi partirono gli on. Branca e Gianturco per Napoli, l'on. Brin per Livorno e l'on. Guicciardini per Firenze. Gli altri ministri rimangono a Roma.

La situazione gravissima della Turchia.

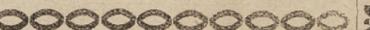
VIENNA 31. Nessuno dei ministri degli esteri nei vari stati ha preso congedo e ciò perchè tra la cancelleria ferve il più attivo scambio di vedute a proposito della Turchia, la cui situazione si giudica disperata. Nell'Armenia, in Macedonia ed a Creta la rivoluzione divampa e non è repressa che mediante orribili macelli; gli ambasciatori telegrafano da Costantinopoli domandando provvedimenti precisi, poichè l'impero ottomano va sfasciandosi. Da Costantinopoli scomparvero recentemente alcuni influenti personaggi armeni, che si credono soppressi dal governo. La situazione è tale che nel contagio delle potenze si può attendere qualche sensazionale evoluzione.

La trattativa con Menelik.

ROMA 1. Sulla base di una notizia pubblicata da un foglietto d'informazioni, correva voce che il nostro governo fosse a conoscenza delle condizioni proposte da Menelik per la consegna dei prigionieri e la stipulazione del trattato di pace. Menelik avrebbe domandato un residente italiano presso Makonnen nell'Harrar ed uno presso Mangascia ad Adua; avrebbe pure domandato di aprire il libero transito per Massaua alle merci dirette in Abissinia. Si diceva pure fosse intervenuto già perfetto accordo sulla indennità richiesta per il riscatto dei prigionieri. Al ministero della guerra; ove mi sono recato, mi vennero smentite tali notizie; mi si dichiarò che s'aspettano fra pochi giorni, per mezzo di Nerazzini, le controproposte di Menelik.

L'ordine a Zurigo.

ROMA 1. Si telegrafa da Zurigo che l'ordine vi è completo e che i tumulti si considerano definitivamente chiusi. Il consiglio municipale si riunirà per la riorganizzazione del consiglio di p. s. Parecchie ricche famiglie della città hanno messo degli importi a disposizione degli Italiani gettati nella miseria.



Caffè al Giardino Publico

Questa sera alle ore 8

Grande Concerto

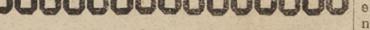
sostenuto dalla
Banda Militare
sotto la personale direzione del m.o sig. Peh e.

Denti artificiali

riparature, otturazione di denti in tutti i sistemi, esatta e pronta esecuzione a prezzi convenientissimi nell'**Ambulatorio dentistico** del MED. UNIV.

Dott. A. SAKLER

Via Nuova N. 11, p. II.
Ordina dalle 9 a. alle 6 p



Assolte filologo impartisce lezioni di lingua e letteratura FRANCESE, ITALIANA, neo-greca e rumena con metodo razionale e moderno. Informazioni presso l'Amministrazione del giornale.

AVVISO

La Officina comunale del gas illuminante si pregia avvertire che nei suoi uffici **via del Campanile N. 6** si ricevono prenotazioni per impianti elettrici alimentati dalla futura officina.

Nelle installazioni e nell'allacciamento di queste alle condutture si terrà debito calcolo della precedenza nelle prenotazioni.

Al momento della prenotazione, si vorrà indicare in modo approssimativo il numero, la qualità e potenza delle lampade che si desidera vengano installate.

*Officina comunale
del gas illuminante.*

Parere del signor prof. dott. Kéthi
Professore di medicina interna all'Università di Budapest
sull'efficacia del **VINO** di

CHINA SERRAVALLO
FERRUGINOSO

Signor J. SERRAVALLO
chimico-farmacista TRIESTE

Confermo che il vostro preparato CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA rappresenta un rimedio tonico di facile digestione, il quale può essere usato con successo nell'anemia, nella debolezza, ecc, ecc.

Budapest 20 Gennaio 1896.
Prof. Kéthi.

ACIDITA' (che sparisce all'istante)
I dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito)
la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diaree) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente (specialità della Ditta Pacelli, Livorno)
gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, le cui presenza ne disturba le funzioni. Usata con vantaggio, invece della cura latte, tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o nelle malattie dello stomaco a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria.
Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni. Vasetto L. 1.50 e 2.

Per evitare inganni o stupide e dannose sostituzioni, chiedere China-Pacelli e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata «UNA CHINESE».
Pomata di Olio di ricini profumata con China (garantita) — Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi — Vasetto. Lire 0.70

Vendonsi nella Farmacia **B. Saravali** nell'Amazzonia Trionfale, in Fiume; **G. R. Zängerle**, 183 b

Merme d' Abano
Prov. di Padova - Stazione Ferrovia

Hôtel e Stabilimento di cura Orologio
Hôtel e Stabilimento di cura Todeschini
Apertura 1. Giugno

Fangature e Bagni -- Bagni a Vapore
Massaggio - Cura elettrica

Direttore Medico e Consulente
Prof. Comm. A. De Giovanni
Medico residente
Cav. Dott. Ulderico Salvagnini

Illuminazione ad acetilene.

Giardino Restaurant ai Due Leoni
— Via Arcata e Via Scorzera —
Questa sera sabato alle ore 7
GRANDE CONCERTO MUSICALE
sostenuto dalla
Banda Teatrale
diretta del maestro **GIORGIO LEVI**
Domani Domenica dalle 9 alla 1 pom.
Mattinata ed alle 7 pom. Concerto.

RETINE
per luce incandescente
da soldi 25 a f. 1
Accenditori patentati di recentissima novità come pure tutti gli articoli d'illuminazione si possono avere presso
Francesco Traun
Trieste
Via S.ta Caterina, N. 7
Deposito delle primarie fabbriche d'articoli per l'illuminazione.

TROVA DAPPERTUTTO 17 MEDAGLIE

CHOCOLAT SUCHARD
NEUCHÂTEL (SUISSA)
CACAË

CACCIO SOLUBILE
Profitterole - IKO - POTATZE - N. 1111111111

VECCHIO MERCATO
Al' Acquadotto

Si Vendono: Galline a soldi 69 kg.
Vino Siciliano a soldi 28
Marsaletta " 36
Birra di marzo a 14 soldi la bottiglia
Bock Bier " 16 " " "

ELISIRE
China Ferruginoso SUTTINA

Remedio tonico ricostituente di provata efficacia nelle «anemie» nelle «debolezze di stomaco e generali», nei disturbi nervosi «specialmente nelle «convalescenze».

Si prepara nella **Farmacia Suttina Corso - N. 25**
Prezzo soldi 80 la bottiglia.

IL FIGLIO DEL MISTERO

romanzo storico-sociale di
CAROLINA INVERNIZIO

Proprietà letteraria

— Ben volentieri: passeremo la giornata insieme. Se non hai impegni, prendiamo una vettura ed andiamo a fare un giro al Pincio e alla Villa Borghese.

— Sono a tua disposizione.

Casimiro si era rinfancato: i suoi lineamenti erano divenuti più sereni.

Mentre la vettura lo trasportava, col l' amico al Pincio, riprese a d' scorrere:

— Dunque, anche tu sei solo? — disse.

— Ma non per molto: mia figlia prova troppo dispiacere quando sto per molti mesi lontano da lei.

— L'hai maritata bene? E' felice?

— Sì; suo marito l'adora ed hanno un amore di bambino di quattro anni. Casimiro sospirò.

Fortunato te che sei padre e nonno!

— disse con accento alterato.

Arnolfo sorrise tristemente

— E' una fortuna che potevi procurarti tu pure, se avesti preso moglie da giovane.

La faccia di Casimiro tornò ad annuvolarsi: i suoi lineamenti s'indurirono, si contrassero con immensa rapidità; il suo petto si gonfiò come sotto un'oppressione angosciosa.

La passeggiata proseguì per qualche momento silenziosa.

Casimiro, per avere il pretesto di non parlare, finse di chiudere gli occhi, come se il moto della vettura lo assopisse.

Ma il suo spirito era sveglio, i pensieri s'affollavano alla sua mente.

Arnolfo, serio, volgeva lo sguardo qua e là distratto.

Anch'egli pensava, ma non era già l'amico che lo rendeva preoccupato, bensì il timore si avverasse il sospetto che aveva nell'anima sul conto del genero.

Dopo la passeggiata Arnolfo chiese di passare un momento all'albergo per vedere se c'erano delle lettere per lui.

Ne trovò una di sua figlia, la quale, fra le altre cose, gli scriveva:

«Papà, io ho indovinato la tua intenzione nell'andare a Roma.

«Vuoi compiere un pellegrinaggio sulla tomba del povero Pio.

«Ebbene, io ti sono vicina coll'anima, piango con te sulla tomba di mio figlio, bacio la pietra che lo ricopre.

«Tu sai se amo il mio Giovanni.

«Ma quest'angelo dolcissimo non basta a farmi dimenticare l'altro.

«Mi sembra che una parte delle mie

gioie, delle mie speranze di madre siano sepolte sotto quella pietra dove tu puoi ingiurciarti e piangere.

«Era così buono e bello il nostro Pio!

«Che colpa ne aveva lui, povero innocente, se era nato da un delitto?

«Io ho perdonato a quell'essere sconosciuto che è stato suo padre

«Ed amavo tanto mio figlio! Come erano dolci i suoi sorrisi, i suoi baci!

«Dimmi, papà: sarà il mio Pio amato in cielo come tu ed io l'abbiamo amato?

«Se tu sapessi come mi fa bene questo sfogo con te!

«Lo sai, Carlo è buono, ha fatto tutto ciò che poteva per mio figlio, ma soffre se io lo ricordo; gli sembra quasi che io offenda il nostro Giovanni.

«Onde io non ho altro sollievo che parlarne con te:

«Papà, te ne prego: portami un fio-

re che sia stato colto sulla tomba di Pio, oppure un pugno di terra.

«Sarà per me il più prezioso regalo, la più cara delle reliquie.»

Grosse lagrime velavano gli occhi di Arnolfo a quella lettera.

Casimiro, che l'osservava, se ne accorse.

— Hai forse ricevuta qualche notizia funesta? — chiese con interesse.

— No, ma la mia Emma nello scrivermi mi rinnova un gran dolore.

Perdonami se ti ho turbato.

Nascondeva così dicendo la lettera in tasca.

— Mi dispiace per te — mormorò Casimiro con voce velata e commossa, mentre due macchie rosse apparivano agli zigomi delle guancie.

Arnolfo si passò una mano sulla fronte.

(Continua.)

Rappresentante generale per la pubblicità dell' "Indipendente" in Francia, Inghilterra, il Belgio e l'Olanda, la Compagnia generale di pubblicità, John F. Jones, di Londra.

FERNET-BRANCA

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche.

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA & C.

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

VIA BROLETTO 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

Rappresentante per **TRIESTE: Emilio Bouillon**

Concessionari per l'America del Sud O. F. HOFER e C. - GENOVA.

Guardarsi dalle contraffazioni

206b

Novità! L'orologio Reform-Stella della Watch Company

deve soppiantare completamente gli orologi svizzeri. L'orologio Reform il quale rappresenta un sistema d'orologeria perfettamente nuovo è unico nel suo genere per quanto riguarda esattezza e precisione. L'orologio Reform viene fornito in una cassa massiccia di Facon artisticamente cesellata.

Oro Facon è una nuova lega metallica, color d'oro, d'origine americana. Non è una semplice doratura o platinatura superficiale, bensì dell'istesso color d'oro esterno è oltre per oltre tutto il metallo e resiste anche agli acidi come l'oro reale.

Gli orologi Reform in seguito ad una nuova speciale lega metallica, si distinguono difficilmente da quelli di vero oro, persino da persone dell'arte, tanto per quanto riguarda la qualità del metallo, quanto anche per la loro confezione veramente artistica. Noi garantiamo che gli orologi Reform non perdono giammai la loro apparenza d'oro. — Prezzo con tre calotte Facon (coperchio a scatto e savonetta) soltanto f. 5.

La macchina degli orologi Reform è di un'esecuzione talmente esatta e precisa, che la raccomandiamo caldamente a tutti coloro che necessitano un orologio di precisione. Ad ogni orologio va unita una garanzia in iscritto per tre anni. Ognuno è autorizzato a domandare la restituzione del denaro entro giorni 8, qualora il nostro orologio Reform non gli convenisse. Prezzo con 3 calotte Facon (coperchio a scatto e savonetta) soltanto f. 5.

Raccomandiamo di non confondere gli "Orologi Reform" della Watch Company con altri fabbricati assomiglianti ma di minor valore. Ogni orologio porta impresso il timbro della casa.

Spedizioni verso rivale assume la ditta in orologi

ANTONIO RIX & FRATELLO

Vienna II, Praterstrasse 16.

Analoga Catena Sport in oro Facon fior. 1.

Orologi Hartford Watch Co. f. 10.

Maniche di Gomma, Valvole, Lastre

POMPE PER VINO

Maniche di canape, Cinghie di cuoio, Pale di carbone, Olio minerale per macchine

Tubi da caldaia e per conduttura d'acqua e gas

Pompe da incendio e per pozzi

Cemento Portland e Cemento romano, Travi di ferro laminati, Rotaie usate, Ferramenta da costruzione ecc. sempre pronte in Deposito presso

SCHNABL & C.

TRIESTE FIUME

NELLA CORSA

TRIESTE-SESANA E RITORNO

furono vinti il PRIMO ed il SECONDO premio nonché i traguardi di Opicina e di Sesana sulle biciclette

"METEOR,"

nello splendido record di 1 ORA 9 MINUTI

Rappresentante generale **FRED. JEGHER**

Piazza delle Poste, Palazzo del Lloyd

LAVORATORIO ELETTRICO-TECNICO

— di —

LUIGI TOMMASINI

(Casa fondata nel 1872).

Avendo ottenuta l'esclusiva rappresentanza per Trieste, Gorizia, Istra e Dalmazia delle Lampade ad incandescenza della Società Italiana di elettricità sistema Gruto, premiate con medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Giugno 1887), mi permetto avvertire questo P. T. Pubblico che la vendita delle stesse trovansi nel mio Laboratorio Elettrico-Tecnico sito in via delle Poste vecchie N. 20, entrata in via della Zonta.

I prezzi saranno assolutamente quelli praticati dalla fabbrica stessa i più convenienti di qualsiasi altra fabbrica tanto nazionale che estera. In tale occasione mi prego avvertire la Spettabile mia Clientela che il mio negozio è sempre fornito di parafulmini di proprio sistema. Conduttore elettriche, Carboni per lampade ad arco della prima fabbrica C. Conradt di Norimberga e tutti gli altri accessori inerenti l'elettrotecnica.

Devotissimo
LUIGI TOMMASINI, 671

NELLA TRATTORIA BISSALDI

da qualche giorno viene spillato il vino Valpolicella che è veramente di una squisitezza senza confronti; oltre al famoso vino Friulano della ben nota Cantina Levi di Villanova hanno il prelibato vino bianco delle Coline di Soave Verona nonché il già ben conosciuto Chianti delle Fattorie di S. A. L. il Principe E. di Hohenzollern.

L'attuale avviso è specialmente diretto ai buongustai.

688

LUCE

la più bella e la più a buon mercato

Via Molin piccolo N. 2. (palazzo del Lloyd)

GIUSEPPE ORLANDO
TRIESTE
(Telefono N. 687.)

Stabilimento Timbrografico EGISTO BOSSI

incisore meccanico 815

premiato nelle esposizioni di Barcellona 1888, Parigi 1889, Londra 1892.

4 - Via S. Sebastiano - 4

Timbri gomma e metallo, Punzoni, Clichés e Marchio di fabbrica.

Gli annunci si assumono presso l'Ufficio, Corso N. 21, secondo piano.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino.

Partenze da Trieste nel mese di Luglio 1896.

Per **VENEZIA** ogni settimana, giorno da destinarsi di volta in volta.

Per **Salonico, Costantinopoli ed Odessa** Venerdì li 10, e 24 alle ore 8 ant. assumendo merci per Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Dardanelli, Kustendje, Sulina, Galatz ed Ibraia.

Venerdì li 3, 17 e 31 alle ore 8 ant. per **Smirne, Costantinopoli ed Odessa** assumendo merci per Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Dardanelli, Kustendje, Ineboli, Samsun, Kerassunda, Trebisonda, Batum, Sulina, Galatz, ed Ibraia.

Per **Marsiglia** ogni Giovedì alle ore 5 pom. toccando Ancona, Viesi, Manfredonia, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Riposto, Reggio, Messina, Palermo, Napoli, Livorno e Genova, assumendo merci anche per altri scali della Sicilia e della Sardegna, nonché per Malta, Tunisi, Susa, Monastier, Mehdia, Sfax, Gabes, Gerba, Tripoli e per i principali porti della Spagna e Algeria con polizza diretta nonché per

Montevideo e Buenos-Ayres con partenza da Genova al 1. e 15 d'ogni mese.

Per **Genova** col piroscafo della Linea Commerciale A, giorno da destinarsi di volta in volta toccando Venezia, Brindisi, Catania, Riposto (eventuale) Messina, Palermo, Trapani e Cagliari.

Per **Alessandria** li 10 e 24 corr. Per Port-Said, Suez, Gedda, Suakin, Hodeida, Aden, Massaua, Bombay, Singapore, Hong-Kong ecc. ecc. (Via Messina) li 2, 16 e 30 corr.

Per ulteriori informazioni, imbarco merci, gruppi e passeggeri, rivolgersi al Rappresentante.

R. Currò e Figlio.

TRIESTE, 1 Luglio 1896.

Fotografia per dilettanti

Apparati fotografici riconosciuti eccellenti per sala e viaggio, nuovi insuperabili apparati istantanei a mano come pure tutti i requisiti fotografici, presso

A. MOLL

i. r. fornitore di Corte

VIENNA, I. Tuchlauben 9.

Grandi prezzi correnti illustrati a richiesta.

Questo ramo di commercio fu fondato nel 1854.

Partenze per l'Istria

col piroscafo giornalieri.

Da Trieste per Muggia toccando S. E. alle 8 e 11 ant., 4 e 6 1/2 pom. Partenza da Muggia per Trieste alle 7 e 10 ant., 3 e 5 pom.

Per Capodistria nei giorni feriali alle 7 1/2 ant., 11 ant., 12 merid. (postale) e 6 pom. Partenza da Capodistria per Trieste alle 5 1/2 ant., 7 ant., 9 ant. (postale) e 4 pom. (postale).

Per Capodistria nei giorni festivi alle 7 1/2 ant., 11 ant., 12 merid. (postale), 3 pom., 6 pom. e 9 1/2 pom. Partenza da Capodistria per Trieste alle 5 1/2 ant., 7 ant., 9 ant. (postale) 1 1/2 pom., 3 pom. (postale) e 8 pom.

Per Pirano alle 11 ant. toccando Isola, alle 5 1/2 pom. diretto (nelle domeniche e feste alle 11 ant. toccando Isola). Partenza da Pirano per Trieste alle 6 ant. toccando Isola, alla 1 pom. diretto (nelle domeniche e feste alle 6 ant. toccando Isola).

Per Umago (eccetto i giorni festivi) alle 4 pom. Partenza da Umago per Trieste alle 6 ant.

Per Pola toccando Pirano, Salvo. Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno e Fasana alle 6 1/2 ant. Partenza da Pola per Trieste alle 5 1/2 ant.

NEL DEPOSITO di Michele Zeppar TRIESTE

Via S. Giovanni N. 12

trovasi ricco assortimento stoffe di mallica e ferro, caminetti, quadrelli per rivestimenti nonché bellissimi Sparherds (focolai economici) a prezzi da non temere con orrenza

Per rotture e per riscaldamento si garantisce per **due anni**

Volatile vivo del 1896

con garanzia che arrivano viventi, franco verso rivale: 6 a 10 grassi polli da arrostiti 4 a 6 grasse anitre o 1 grande oca 1 grande anitra oppure 3-4 galline del 1895 o 1 gallina giornalmente nova fior. 2.60. — 5 kilog. Burro naturale di latte d'armenta fior. 3.20.

B. Kaphan (Buczacz Galizia)

La Filiale della Banca Union Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio Valute

a) accetta versamenti in conto Corrente abbonando l'interesse annuo:

Per Banconote

27/8% con preavviso di 5 giorni 31 8/16 con preavviso di 12 giorni
33/8% a 4 mesi fisso 35/8% a 8 mesi fisso

Per Napoleoni

2% con preavviso di 20 giorni 2 1/2% con preavviso di 40 giorni
2 1/2% " " " 3 mesi 3% " " " 6 mesi

Sulle lettere di versamento a tuaiente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente al 2 Marzo a. c. a seconda del rispettivo preavviso.

b) in Bancogiro abbonando il 2 1/4% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque, importi maggiori preavviso avanti la Borsa - Conferma per versamenti in apposito libretto.

c) Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora di ufficio la valuta del medesimo giorno;

d) Assume per propri correntisti l'incasso diconti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per esse.

e) Rilascia Valga del Banco di Napoli, pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi rappresentanti, corrispondenti facoltati alla omissione degli assegni.

f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise nonché dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provvigione.

g) In base ad accordi presi col rispettivo Istituto di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata il franco spese i seguenti valori:

Lettere di pegno 4 1/2% della Banca Provinciale Ipotecaria della Croazia e Slavonia in Zagabria; Lettere di pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4 1/2% della Cassa Centrale di Risparmio di Hermannstadt; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonché le Obbligazioni a premio 8% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Au triaco di Credito fondiario di Vienna.

La Filiale della Banca Union accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

La Filiale della Banca Union Sezione merci Trieste s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni sopra depositi, mercanzie, oppure sopra polizze di carico.

TRIESTE, 20 Febbraio 1896.